Zeitschrift: Unsere Kunstdenkmäler : Mitteilungsblatt für die Mitglieder der Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte = Nos monuments d'art et d'histoire : bulletin destiné aux membres de la Société d'Histoire de l'Art en Suisse = I nostri monumenti storici : bollettino per i membri della Società di Storia dell'Arte in Svizzera

Herausgeber: Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte

Band: 38 (1987)

Heft: 1

Artikel: Monumenti e dendrocronologia

Autor: Donati, Pier Angelo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-393671

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Les techniques modernes de reprise en sous-œuvre des fondations et de blindage des fouilles permettent aujourd'hui d'exécuter des travaux délicats à proximité d'édifices à protéger. Toutefois, il est particulièrement important d'observer le monument avant et pendant les travaux pour déceler toute déformation qui pourrait lui être néfaste. Les dispositifs de mesures sont indispensables, malgré leur coût et doivent être mis en place le plus tôt possible.

Adresse de l'auteur

Edouard Recordon, Professeur à l'EPFL, Laboratoire de mécanique des sols, EPFL-Ecublens, 1015 Lausanne

PIER ANGELO DONATI

Monumenti e dendrocronologia

Come tutte le scienze ausiliarie la dendrocronologia è uno strumento di conoscenza generale per la storia delle costruzioni; l'applicazione alla sostanza monumentale non necessita di particolari spiegazioni; è d'evidenza l'attendibilità del metodo che può sovente fornire anche delle sorprese rispetto alle date inscritte sugli oggetti o dedotte dai documenti.

Nella conservazione dei monumenti, questo metodo di datazione offre indubbi vantaggi se sono riunite due condizioni: la rapidità nel disporre dei risultati e la nostra diretta partecipazione alle operazioni di prelievo. Durante una progettazione, sovente assimilabile ad una trattativa, è facilmente apprezzabile l'impatto psicologico di una datazione assoluta per garantire la conservazione di una sostanza, apparentemente di non grande importanza. D'altro canto la partecipazione diretta ai prelievi consente l'acquisizione di dati tecnici altrimenti lasciati all'apprezzamento degli operatori in genere poco propensi ad un costante recupero di riutilizzo del legname.

Il legno come materiale da costruzione diventa così un mezzo per perfezionare le informazioni sui «monumenti protetti» ma anche per aprire nuove piste nel campo dello studio degli insediamenti umani e della conoscenza del rapporto uomo-territorio.

L'esperienza direttamente vissuta, grazie alla disponibilità dell'Autorità politica ticinese e del FNSRS per la costituzione delle curve di referenza (inesistenti per il sud delle Alpi fino al 1983), ci consente di elencare qualche acquisizione d'importanza.

L'antichità di Bellinzona non è da provare ma l'analisi dei legnami ha dimostrato che nelle costruzioni del centro sono ancora conservate in situ strutture lignee della fine del Trecento (1386) oltre a tutte quelle già identificate come assegnabili a momenti successivi; la Torre Nera di Castel Grande porta ora una data 1310 e tutte le osservazioni concordano nel dimostrare e confermare l'importanza della flottazione del legname per l'economia del Borgo.

1 Dagro – Val Malvaglia, costruzione datata 1492 grazie alla dendrocronologia.

Almeno due torri campanarie romaniche del Ticino hanno ora una data attendibile: al 1147/1152 risale quella di Quinto e al 1095 quella di Olivone; tardo romanico ci appare invece il campanile di Ponto Valentino datato al 1293.

Prima ancora di conoscere la struttura della più antica chiesa di Olivone possiamo affermare che la più antica travatura del tetto è del 1070 mentre il complesso attualmente in posto, risultato di un continuato recupero, denuncia interventi avvenuti negli anni 1392, 1430, 1622 e 1650.

Di ben maggiore interesse ci appare la possibilità conoscitiva delle nostre numerose costruzioni rurali in legno che abbiamo avuto modo di intraprendere in qualche punto del nostro Cantone.

Il primo esempio che vogliamo citare è quello della «torba» (mazot) di Sonlerto in Val Bavona dove su una trave della facciata troviamo incisa la data 1591; la dendrocronologia ci ha insegnato che l'edificio è invece da collocare al 1497–1498. Questo è da considerare un ulteriore segnale della necessità di perfezionare la conoscenza di questo tipo di costruzione. Come secondo citiamo l'esempio del villaggio di Dagro, nucleo d'insediamento temporaneo legato alla transumanza di versante della Val Malvaglia, dove è in corso uno studio a tappeto di tutti gli edifici conservati. Non è questa la sede per presentare il dettaglio del lavoro sinora svolto; possiamo però elencare le prime notizie: negli edifici sono individuabili tre fasi antiche: la prima tra 1290 e 1400, la seconda tra 1400 e 1550, la terza tra 1600–1669; è accertato l'uso del focolare senza evacuazione del fumo fino a tempi recentissimi; l'unico camino antico è databile al 1883; sono già riconoscibili due tipologie costruttive, ascrivibili al Trecento ed al Seicento; è possibile affermare che gli edifici più antichi sono in relazione diretta con la strada mulattiera che collega all'alpe il fondovalle; esiste almeno un edificio la cui sostanza, conservata nella

2 Olivone, campanile romanico datato 1095 grazie alla dendrocronologia (foto prima del 1950).

quasi totalità, risale al 1381; in una costruzione sono state identificate le fasi comprese tra il 1252 ed il 1936.

Dagro, come altri villaggi, è sempre stato considerato una testimonianza «bella e da salvaguardare» perchè caratteristica; ora ne sappiamo un po' di più sulla sua sostanza e la dendrocronologia completa la conoscenza con dati oggettivi.

Ciò significa che il lavoro per la conservazione del nostro patrimonio storico-culturale, considerato come valore globale e non più solo singolo oggetto, può e potrà basarsi su considerazioni che oltrepassano la valutazione estetica.

Il nostro compito è però quello di conservare e tramandare il massimo della sostanza ritenuta degna d'intervento; in quest'ottica ci auguriamo di poter presto proporre il risultato ottenuto con l'adatta-

mento alle esigenze attuali di quella costruzione che, dal 1381 ai nostri giorni, si è conservata con tutta la sua sedimentazione di interventi ai quali si aggiungerà il nostro.

Certamente sarà da tutti rilevato come gli esempi proposti sono localizzati nel Sopraceneri quasi che il resto del territorio non esistesse.

Si tratta di una scelta obbligata perchè la dendrocronologia fornisce sì dei dati ma anche propone problemi da risolvere; questa scienza non può fornire la risposta immediata a tutti i quesiti.

Nel Sottoceneri siamo infatti confrontati con il problema delle essenze vegetali utilizzate dall'uomo in rapporto diretto con la copertura vegetale: il castagno e la quercia sono i legnami che dominano nelle travature sottocenerine dove, persino in palazzi dell'importanza della Villa Turconi di Loverciano, si incontra anche il pioppo.

Il ritmo di crescita di queste essenze non è paragonabile a quello del larice o dei resinosi in genere e non disponiamo ancora delle indispensabili curve di referenza per poter sviluppare sistematicamente la conoscenza. Ci consola questo fatto: abbiamo già potuto constatare alcune regole che hanno guidato gli uomini nella scelta dei castagni da tagliare come legname d'opera e che raramente i castagni plurisecolari delle immagini di un «certo Ticino» sono tali.

Per concludere vorremmo ricordare che la travatura in larice della Collegiata di San Vittore in Muralto, motore di tutta l'operazione dendrocronologica ticinese, non è ancora datata; ne consegue che, alla luce dei dati attualmente disponibili, abbiamo qui conservato un complesso premillenario.

La dendrocronologia può dunque essere considerata come un prezioso ausiliario di chi è preposto alla tutela del nostro patrimonio storico culturale di cui molte facce possono così essere diversamente illuminate.

Fonte della fotografia

2: Foto Schiefer, Lugano.

Indirizzo dell'autore

Prof. Pier Angelo Donati, Ufficio cantonale monumenti storici, 6500 Bellinzona

VINICIO FURLAN

Crépis à la chaux

Au-delà de son rôle de protection des maçonneries face aux intempéries, le crépi a en soi une valeur esthétique et historique étroitement liée à l'architecture et donc aux formes et aux modes de construction. La nature même des matériaux qui le composent et la technique de mise en œuvre contribuent à créer une image personnalisée du crépi. Structure, tonalité chromatique et présence d'un éventuel décor pictural peuvent en accroître considérablement la